

»» Dossier / Le priorità per rilanciare l'Italia



Interni

“Riempire il vuoto di Manganelli”

FRANCESCO LA LICATA

Riempire il vuoto lasciato, al vertice del Viminale, dalla scomparsa del prefetto Antonio Manganelli. Sarà questa una delle primissime incombenze del governo e del ministro dell'Interno. La decisione di non nominare immediatamente il nuovo Capo della Polizia è stata motivata dalla scelta, anche ragionevole, di attendere l'insediamento del nuovo esecutivo, determinato dal risultato elettorale, che si immaginava potesse arrivare velocemente. Le cose, come si sa, sono andate in modo diverso e la paralisi politica ha impedito la nomina. E' ovvio che il Consiglio dei ministri provvederà in tempi rapidissimi, vista la delicatezza del ruolo assegnato al vertice del Viminale. Non che l'attuale reggenza non si sia dimostrata all'altezza della situazione, anzi, ma la certezza di una guida stabile è garanzia indispensabile del buon funzionamento dell'ufficio, specialmente in momenti difficili come quelli che stiamo vivendo. Ci sarà, poi, da concretizzare le ipotesi di «razionalizzazione» delle risorse, umane e tecniche, già avviate dai precedenti ministri. La crisi chiede una contrazione degli organici e dunque bisognerà fare in modo di evitare sprechi e dispersioni di forze. Di conseguenza sarà vitale assicurare il massimo del coordinamento tra i vari settori della sicurezza e, quindi, una guida certa.



Giustizia

“Legge anti-corrotti e falso in bilancio”

CARLO FEDERICO GROSSO

Il governo vuole dare un segnale forte in tema di giustizia? Nei primi sette giorni approvare un decreto-legge che blocchi lo sconcio delle prescrizioni, ripristini il falso in bilancio, introduca la punizione dell'autoriciclaggio, completi (rafforzandola) la legge anticorruzione. Subito dopo, affronti i due grandi nodi irrisolti: la lentezza dei processi e la barbarie dell'affollamento carcerario. Per sciogliere entrambi ci vorrà tempo e costanza. Alcuni provvedimenti-tampone possono essere comunque assunti rapidamente: misure alternative al carcere (un disegno di legge pende già in Senato), ampia depenalizzazione (già elaborata dal ministero). E, perché no, una legge d'amnistia ed indulto, purché non favorisca qualche imputato eccellente. Poi, se vi sarà volontà politica, riforma dell'organizzazione giudiziaria (si dia comunque rapida attuazione alla, già approvata, riduzione delle sedi giudiziarie), riforma strutturale del sistema carcerario, riforma dei codici. Un cenno, infine, su ciò che si dovrebbe invece evitare: intervenire, ad esempio, sul regime delle intercettazioni, con il rischio d'imbavagliare indagini e informazione; reintrodurre previsioni abnormi d'immunità penale, con violazione del principio d'eguaglianza dei cittadini davanti alla legge.



Riforme

“Legge elettorale e Senato regionale”

UGO DE SIERVO

Non vi è dubbio che nel settore istituzionale vi sia un' assoluta urgenza di correggere o sostituire l'attuale pessima legge elettorale: il problema è però meno semplice di quanto spesso rappresentato, non solo perché gli interessi dei diversi movimenti politici possono essere tra loro divaricati, ma soprattutto perché l'adozione di questa importante legge ordinaria presuppone ormai che prima, attraverso alcune modifiche costituzionali, si abbassi sostanziosamente il numero dei deputati e si decida sulla sorte del Senato, da molti destinato a trasformarsi in “Senato delle Regioni”.

Ma questa necessità di alcune limitate revisioni costituzionali impone anzitutto che si proceda subito con proposte puntuali, senza cercare di inserirle in difficili e lente grandi discussioni sulle prospettive parlamentari ovvero semi-presidenziali del nostro sistema istituzionale.

Tra l'altro, già queste limitate modificazioni costituzionali sono meno semplici di quanto spesso si dica, specie sul versante del cosiddetto “Senato delle Regioni”: si tratta di un'innovazione indispensabile per un paese che voglia finalmente - sul modello degli Stati stranieri dotati di forti sistemi autonomistici - far funzionare il sistema regionale e locale, ma è tutt'altro che condiviso quale sia il modello da preferire.



Dalle tasse al lavoro Che cosa i ministri devono fare subito?

Secondo gli **editorialisti** della Stampa, ecco quali sono i **provvedimenti** più urgenti per i dicasteri strategici del governo che potrebbero far **ripartire** il Paese

Il governo Letta nasce fra mille dubbi politici ma anche con aspettative fortissime sulle cose da fare, dettate dalla gravità della crisi economica e sociale e da quella istituzionale. L'esecutivo deve dimostrare immediatamente di essere in grado di agire, senza farsi paralizzare dai veti incrociati. L'agenda è fittissima e richiede che siano stabilite delle priorità per le prime riunioni del Consiglio. Dodici nostri editorialisti fanno altrettante proposte relative ai singoli ministeri. Su alcuni temi c'è il consenso (almeno a parole) delle forze di maggioranza: dagli sgravi fiscali al sostegno al lavoro e alle imprese fino ad alcune indispensabili riforme istituzionali. Su altre questioni (corruzione, falso in bilancio, immigrazione e Imu) la convergenza sarà difficile.

[LUI. GRA.]



Esteri

“Riprendere spazio nel Mediterraneo”

MAURIZIO MOLINARI

La priorità in politica estera per il nuovo governo italiano è riconquistare spazio strategico nello scacchiere del Mediterraneo. I cambiamenti innescati dalla primavera araba sono stati finora sfruttati da Francia e Gran Bretagna per riempire gli spazi che gli Stati Uniti hanno volontariamente lasciato agli alleati. E' ora di recuperare il terreno perduto.

L'Italia è in ritardo perché è stata distratta dai problemi economici ma abbiamo molti strumenti di intervento sulle partite più importanti: le truppe nei contingenti di pace dal Sinai al Libano, i legami economici con l'Egitto, il primato negli scambi con la Siria, la ritrovata credibilità con Israele, l'esperienza nel dialogo con Teheran e le basi dei droni Usa in Sicilia ci consentono di poter recitare un ruolo di primo piano nella transizione a Damasco come nella crisi del nucleare iraniano. Ad avvalorare tale potenzialità ci sono gli ottimi rapporti con l'amministrazione Usa, ereditati dal governo Monti. Già dal prossimo G8 di giugno, l'agenda Letta-Obama può andare oltre il patto sulla crescita Usa-Ue e la partnership sul libero scambio transatlantico: aggiungendo il sostegno a diritti, prosperità e stabilità lungo la sponda Sud del Mediterraneo.



Integrazione

“Cambiare la legge sull'immigrazione”

DON LUIGI CIOTTI

Cecilie Kyenge chiederei innanzitutto una radicale riforma della legge sull'immigrazione. Dobbiamo avere una legge che riconosca lo ius soli, cioè il diritto di cittadinanza per chi, figlio di stranieri, nasce in Italia. E che estenda questo diritto ai minori nati all'estero, ma che qui hanno svolto buona parte del percorso scolastico. La seconda richiesta riguarda la logica delle “quote”, che non ha mai funzionato. L'ingresso in Italia non può essere subordinato al contratto di lavoro, a maggior ragione ora che la disoccupazione ha raggiunto picchi drammatici. L'uscita dalla crisi non può prescindere da chi, accolto e riconosciuto nei suoi diritti e doveri, può dare un contributo determinante alla nostra rinascita economica. La terza cosa è il superamento dei Cie, che costituiscono una negazione dei diritti e una violazione dei più elementari principi di civiltà. Al ministro - e al novo parlamento - chiederei infine un maggiore investimento educativo e culturale per scongiurare l'insidia del razzismo. Saremo una vera democrazia quando saremo capaci di riconoscerci i diversi come persone e uguali come cittadini. Il mio sogno è che non si parli più d'integrazione ma d'interazione, cioè di mutuo arricchimento tra persone e culture. Una “g” in meno e un grande passo in avanti per la civiltà.



Sviluppo

“Sostenere le Pmi e ridurre le tasse”

DANIELE MARINI

Le difficoltà in cui versa il sistema produttivo richiedono interventi urgenti e di rapida esecuzione. Entrati nel quinto anno della crisi, le problematiche non si sono attenuate. Un primo ambito di intervento riguarda le piccole e piccolissime imprese (oltre il 90% ha meno di 10 addetti) e chi opera esclusivamente sul mercato interno. Poiché i consumi sono al palo e la crisi di liquidità strozza le imprese, bisogna disinnescare velocemente questo circuito vizioso. Interventi sulla tassazione per ridurre il potere d'acquisto alle famiglie e una minore pressione fiscale sui produttori sono un passaggio strategico. Al pari di quello relativo ai pagamenti della Pubblica Amministrazione, in corso di definizione. Un secondo ambito deve guardare ai processi positivi di trasformazione realizzati dalle imprese. L'economia soffre di una bassa produttività e competitività, ma diverse imprese nonostante la crisi raggiungono performance positive. In particolare, le medie imprese industriali indicano i percorsi virtuosi da sostenere con politiche selettive adeguate: innovazione tecnologica e organizzativa, apertura ai mercati esteri e accompagnamento del sistema Paese, forme di aggregazione fra imprese. Un terzo ambito d'azione deve riguardare azioni di sburocratizzazione e il riordino del sistema di incentivi.

